

◆ Scoperto nel deposito di una fabbrica all'ingrosso un vagone merci carico di abiti usati  
Sui sacchi ancora i nomi delle associazioni

## Aiuti umanitari Ditte e autotrasporti nel mirino del Pm

Indumenti nelle discariche, cinque indagati  
La Caritas: si vuole screditare il volontariato

### La Croce rossa austriaca «Non c'entriamo»

NAPOLI Nessun tipo di vendita o cessione di aiuti umanitari è stato mai fatto dalla Croce rossa austriaca. Lo precisa una portavoce della stessa Croce rossa Martina Schloffer. «Ho letto notizie secondo le quali sarebbero stati ritrovati indumenti in generale e aiuti umanitari rinvenuti in discariche o magazzini italiani», spiega Martina Schloffer. «Ciò non è possibile in quanto la nostra associazione non ha mai effettuato alcuna cessione o vendita degli stessi materiali. Raccogliamo aiuti e organizziamo spedizioni di materiale per la consegna diretta a chi ne ha bisogno. Attualmente non abbiamo riscontrato alcuna mancanza di materiale dai nostri magazzini». La Croce rossa austriaca ha reso noto di aver inviato in Campania una propria rappresentante per constatare l'eventuale presenza di aiuti o contenitori provenienti dall'organizzazione umanitaria.

ROMA Ancora un sequestro di aiuti umanitari. Un vagone merci delle ferrovie, carico di indumenti usati, contenuti in buste della Caritas e di altre associazioni umanitarie europee, è stato sequestrato ieri dagli agenti della squadra mobile di Caserta e dal commissariato di Maddaloni, all'interno di un capannone della ditta Ingrosso indumenti usati. I sacchetti di plastica sono del tutto simili a quelli trovati due sere fa in una discarica abusiva alla periferia di Maddaloni. Su disposizione del pm della procura di Santa Maria Capua Vetere Donato Ceglie, il vagone è stato sequestrato e agenti della polizia scientifica hanno effettuato i rilievi.

La scoperta del carro ferroviario e dei sacchetti con la scritta di associazioni umanitarie era stata segnalata con una telefonata anonima ai vigili urbani di Maddaloni e, quindi, alla polizia. Intanto un'altra minidiscarica di indumenti usati contenuti, però, in buste del tutto simili a quelle ritrovate nei giorni scorsi nel terreno di proprietà del Comune di Casal di Principe, quasi a ridosso del campo sportivo, è stata segnalata alla magistratura sammaritana dai vigili urbani di Maddaloni. Si tratta di una area a ridosso dell'ex stabilimento della Besana Gelati e della linea ferroviaria Napoli-Caserta. Molte buste, secondo quanto riferito dai vigili urbani,

erano state già aperte, da persone che probabilmente si sono impossessate dei capi di vestiario migliori. Non è stata ancora possibile stabilire comunque la quantità del materiale scoperto. Del ritrovamento è stata informata la procura di Santa Maria Capua Vetere.

E «fioccano» i primi indagati. Il pm della procura di Santa Maria Capua Vetere ha iscritto nel registro degli indagati i nomi di cinque autotrasportatori. Questi ultimi devono rispondere di violazione alla legge avrebbero trasportato gli indumenti nelle discariche. Su mezzi sono in corso controlli da parte del centro investigazioni scientifiche dei carabinieri di Roma.

In serata il comandante dei carabinieri di Prato, il colonnello Vincenzo Gattagrisi ha dichiarato: «Dagli accertamenti effettuati non sono emerse irregolarità da parte delle aziende pretesi, visto che abbiamo riscontrato la perfetta corrispondenza dell'iter della lavorazione degli stracci a quanto stabilisce la legge». «Siamo partiti dall'Eurotest, l'azienda indicata dalle Caritas di Perugia e Rimini come quella che aveva acquistato gli indumenti usati raccolti a scopi benefici e trovati nella discarica di Casal di Principe, e dal suo registro di carico e scarico siamo risaliti ad altre aziende presenti nel comprensorio». Tutte, ad oggi, secondo Gattagrisi,



Materiale raccolto per organizzazioni umanitarie sequestrato dalla polizia. Fusco / Ansa

sono risultate regolari nella loro attività. E non finisce qui. Sul presunto traffico di indumenti usati ieri è intervenuta la Caritas. «Non c'è alcun coinvolgimento della Caritas perché da anni non facciamo raccolta di vestiti e materiali usati da destinare ad aiuti umanitari», ha detto il direttore di Roma monsignor Guerino Di Tora. «L'orientamento che è stato dato da quattro o cinque anni - ha precisato - è di non raccogliere abiti usati per aiuti umanitari, ma soldi per la solidarietà. Alla Caritas di Roma, poi, non lo facciamo almeno da dieci anni. Posso escludere quindi che si possa trattare di materiali destinati ai terremotati o per il Kosovo». «Si fa invece raccolta di abiti usati - ha aggiunto - da destinare ad impianti di riciclaggio, i cui proventi poi sono utilizzati per scopi umanitari. Ma in questo caso a gestire la raccolta sono altri soggetti, come delle cooperative. Una esagerazione che mette in cattiva luce le istituzioni che operano nel settore».

sono risultate regolari nella loro attività.

E non finisce qui. Sul presunto traffico di indumenti usati ieri è intervenuta la Caritas. «Non c'è alcun coinvolgimento della Caritas perché da anni non facciamo raccolta di vestiti e materiali usati da destinare ad aiuti umanitari», ha detto il direttore di Roma monsignor Guerino Di Tora. «L'orientamento che è stato dato da quattro o cinque anni - ha precisato - è di non raccogliere abiti usati per aiuti umanitari, ma soldi per la solidarietà. Alla Caritas di Roma, poi, non lo facciamo almeno da dieci anni. Posso escludere quindi che si possa trattare di materiali destinati ai terremotati o per il Kosovo». «Si fa invece raccolta di abiti usati - ha aggiunto - da destinare ad impianti di riciclaggio, i cui proventi poi sono utilizzati per scopi umanitari. Ma in questo caso a gestire la raccolta sono altri soggetti, come delle cooperative. Una esagerazione che mette in cattiva luce le istituzioni che operano nel settore».

I PAOLINI

### La moglie non c'è? Masturbarsi non è peccato

ROMA Se un marito si masturba in assenza della moglie, perché lontana da casa per lavoro o in viaggio, per la Chiesa non si macchia di colpa grave. E in questo caso il comportamento non ha nemmeno bisogno di essere assolto nel confessionale: basta, infatti, il riconoscimento personale della propria mancanza davanti a Dio. È quanto afferma il teologo padre Giordano Muraro su «Vita Pastorale», la rivista dei Paolini più diffusa tra i parroci italiani. L'occasione per fare il distinguo sul giudizio morale da dare all'autoerotismo è una lettera giunta in redazione da parte di un giovane sposo che confessava di masturbarsi occasionalmente in assenza della moglie. A giudizio del teologo bisogna tener conto che questo marito «si è reso responsabile di un fatto episodico (dice che non deve diventare una regola) compiuto in condizioni non normali (l'assenza del coniuge)». Inoltre, per padre Muraro è importante la sua stessa ammissione secondo la quale il giovane è arrivato alla masturbazione per «allentare una tensione, attenuare il desiderio e vivere con più serenità». Quindi «non sembra avere effetti significativi della vita personale e di coppia». Una «sentenza» questa di Paolini che ha scatenato gli applausi più vari, dal mondo del cinema ai teologi, fino ai sessuologi. Per il teologo Baget Bozzo non si tratta di niente di rivoluzionario: «Nella prassi del confessionale i sacerdoti tengono conto da tempo delle circostanze in cui è avvenuta la masturbazione. Per la Chiesa rimane sempre un peccato, ma che va valutato caso per caso». Per il sociologo Franco Ferrarotti si tratta invece di una «posizione illuminata e illuminante», che troverà ascolto e interesse tra tanti fedeli cattolici, che non accettano più la posizione della Chiesa in materia. Esulta il regista dei film porno, Tinto Brass: «Finalmente dalla Chiesa una bella notizia, godiamocela». E aggiunge: «È un tentativo di una parte della Chiesa di autoaversarsi: chissà quante volte nei conventi o nei seminari si saranno divertiti in quel modo!».

AMBIENTE

### Ronchi: «Successo per la giornata europea senz'auto»

ROMA Traffico non molto ridotto a Roma nella prima giornata di divieto di circolazione per le auto non catalitiche. Vigili sguinzagliati come segugi a caccia di auto senza marmitta catalitica, automobilisti furiosi e disinformati, centauri e torpedoni padroni delle strade. Tra multe piovute a pioggia e automobilisti arrabbiati, è trascorsa così la prima «giornata verde» della capitale. Differente dalla giornata europea senza auto del 22 settembre che è stata un successo per il trasporto pubblico. Quattro italiani su cinque (l'83%) hanno gradito l'iniziativa senza differenze tra gli abitanti dei centri storici e delle periferie. Uno su due è disponibile a ripetere l'esperienza e uno su tre pensa che i centri storici vadano definitivamente chiusi. A piedi è bello insomma come ha evidenziato l'indagine Demoskopia condotta «a caldo» nel giorno dello stop nelle 90 città che hanno aderito chiudendo al traffico oltre 7.000 ettari e presentata ieri dal ministro dell'ambiente Edo Ronchi. Quel mercoledì che prometteva di essere così nero ha visto il 12% in più di cittadini andare in centro a piedi o in bici. Mentre il traffico nelle città dove i centri erano bloccati è diminuito complessivamente del 15-20% rispetto ai giorni «normali». Con conseguenze apprezzabili per l'ambiente e quindi sulla salute. Secondo i dati rilevati dalle aziende, lo stop alle auto del 22 settembre ha fatto aumentare del 10-15 per cento l'affluenza dei passeggeri sui mezzi pubblici. In notevole miglioramento anche la velocità commerciale dei bus, e il gradimento della clientela.

A Roma i passeggeri saliti sugli autobus sono aumentati del 10%, con picchi del 20-25% nelle ore di punta. Il biglietto era gratuito. A Firenze si è registrato un aumento dei passeggeri del 10% sugli autobus che percorrono le vie principali (linee di forza) e del 30% sui minibus elettrici, che erano gratuiti.

A Torino le rilevazioni definitive dell'azienda dei trasporti pubblici confermano l'incremento del 10-15 per cento dei passeggeri nella fascia delle ore 8 del mattino.



## Quando la sicurezza diventa piacere di guida. Nuova Octavia Wagon 4x4

Skoda ha raddoppiato il piacere di guida con la nuova Octavia Wagon 4x4, la prima Skoda a trazione integrale. Quattro ruote motrici significano maggiore tenuta su qualsiasi fondo stradale, migliore direzionalità, maggiore sicurezza nei cambi di direzione imprevisti.

Con la nuova 4x4 la gamma Octavia è oggi ancora più completa, e vi permette di provare la sicurezza integrale di Skoda e il comfort e la praticità di una grande wagon al prezzo di lire 38.246.400\* su strada. Su qualsiasi strada.

VERSIONE	KW	CV	LITRE 0/100*	EURO2*
1.6 LX	74	101	25,13	14319,10
1.6 GLX	74	101	21,27	16142,89
1.8 T SX	110	150	27,80	16523,52
1.8 T SX 4x4	110	150	31,29	21184,55
1.8 T Laurin & Klement	110	150	21,27	20476,51
2.0 GLX	85	115	24,85	17506,14
1.9 TDI GLX	65	88	23,94	17476,46
1.9 TDI SX	81	110	22,25	20035,11
1.9 TDI SX 4x4	81	110	26,27	19252,53
1.9 TDI SX 4x4	66	90	23,94	20454,66
1.9 TDI Laurin & Klement	81	110	28,25	25412,51

\*FINCERMA finanzia la vostra Skoda - \*\*Prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa)

Venite a vederla. Venite a provarla dal vostro Concessionario Skoda.

# ab

# Autocentri Balduina

Via Vertunni, 72 (G.R.A. uscita 15 - La Rustica) Tel. 06227006775

# OCTAVIA



Gruppo Volkswagen

